

GIOVANNA SPANU

VORREI VIVERE D'AMORE

Anno 11, n. 1 - Dicembre 2022

"24 ore di amore, infiniti atti d'amore". Queste parole di Giovanna esprimono la sua continua tensione a vivere la propria vocazione e il proprio carisma a tempo pieno e con cuore indiviso, in ogni attimo, nella normalità del quotidiano.

In questo numero si riportano brevi scritti e alcuni discorsi di Giovanna che riflettono un suo specifico atteggiamento del cuore: essere 24 ore su 24 insieme a Gesù. Le sue parole fanno intuire il modo e la misura in cui questo desiderio impregnasse la sua vita di preghiera, di lavoro e di relazioni.

IN MISSIONE VENTIQUEATTR'ORE SU VENTIQUEATTRO

1. LA SCELTA DEL QUOTIDIANO

NON HO SCELTO

Non ho scelto la solitudine per sempre o la solitudine terrena, ho scelto di essere accompagnata, in compagnia tutta la vita e non solo 12 ore al giorno ma 24 su 24... non ho scelto di non essere sposa o madre, anzi, scelgo di esserlo di tanti mariti, di tanti figli.

Non ho scelto la tristezza, il distacco ma la gioia per sempre! (1981)

LA NOSTRA AZIONE MISSIONARIA

"Dare la propria vita in riscatto per molti" (Mc.10,45). È la nostra azione missionaria, nelle piccole cose di ogni giorno, nella quotidianità dei nostri doveri, impegni. Teresa di Lisieux, aiutami in questa settimana "speciale"

[in cui ricordiamo il centenario della tua morte] a vivere la Parola di vita. (1997)

2. L'ESERCIZIO DI "OGGI"

Invochiamo lo Spirito Santo: Spirito Santo manifestati con potenza nella nostra debolezza, opera attraverso di noi i prodigi, le meraviglie che solo tu sai fare e vuoi fare, ci dai le vacanze per questo... Non per diminuire, lasciare, rallentare, mollare ma per crescere, per raddoppiare, per salire, per puntare al di più ...

Abbiamo bisogno di fare la cura del sole, della santità, della sua Parola, stare davanti a Gesù per sentirsi fare quella domanda decisiva: mi ami più di tutti? Essere fedeli all'adorazione, alla meditazione, al ringraziamento dopo l'Eucarestia... Abbiamo bisogno di lasciarci trapiantare il cuore da Gesù: passare da un cuore mediocre, freddo, arido a un cuore come il suo, come il Maestro che dà la vita, che paga... come i martiri. Viviamo tempi unici, in cui occorre essere apostoli come Lui.

Vivere eroicamente e santamente i nostri voti castità, povertà, obbedienza. Fare tutto il possibile, che vuol dire pagare di persona... Quanto paghi per questa vocazione, per le tue sorelle, per i fratelli, per i giovani? Come va con il digiuno, con la povertà, con gli atti di buona volontà? Anche se siamo in vacanza, il Signore non ci toglie il problema. Abbiamo esempi grandi, di persone che vivono eroicamente. Pensiamo, ad esempio, alle monache di Lagrimone: alla loro povertà, sobrietà, gioia, alla loro vita di preghiera... ci sono maestre.





Occorre essere eroiche nell'unità, sante, perfette. Continuare, come l'anno scorso, l'esercizio pratico 24 ore su 24 e quel segreto, quella "perla": "quando si ama un essere lo si guarda senza stancarsi, non si hanno occhi che per lui, non si hanno pensieri che per lui, è l'amore". Ci si allena con Gesù per viverlo tra noi! Senza tirarci indietro. Il Signore ci chiede eroicità. Se viviamo così, lo Spirito Santo si manifesta con potenza nella nostra debolezza e non "sarà" ma "è" un incendio d'amore: siamo innamorate, felici, apostole, inizia una stagione nuova da adesso. Attenzione a non frenare, rallentare. Oggi leggevo che "il peccato, l'orgoglio è menzogna, impedisce alla Parola di Dio di fare breccia nel tuo cuore e impedisce a quel fuoco d'amore di convertirti. Anche una colpa non grave inquina, rallenta l'amore e la volontà è indebolita, gli occhi si offuscano e non si vede". Siamo chiamate a dare la vita, non a scherzare... Di' "non ci riesco" e poi chiedi aiuto a Lui... se sei stanca, puoi offrire la tua stanchezza, la tua aridità, la tua fatica, il tuo stare in ginocchio. Così si raddoppia... e si è la gioia di Dio!! (Da un discorso alle sorelle di comunità - Lagrimone, 1994).

3. 24 ORE DI INFINITI ATTI D'AMORE

Quale idea forte, quale novità comunicarci? La novità dell'Amore, quei valori eterni che abbiamo e che non valorizziamo. L'Amore che ti fa gustare la bellezza che abbiamo, che toglie l'abitudine, la noia, e mette gioia, stupore, meraviglia, l'amore che non invecchia. Come Teresina di Lisieux: 24 anni... 24 ore di amore, infiniti atti d'amore...

Teresina dice: "non mi farò sfuggire nessun piccolo sacrificio, nessuno sguardo, nessun sospiro... e lo farò per amore, gioire per amore, soffrire per amore".

La stupenda monotonia del quotidiano, il martirio del quotidiano, il terribile quotidiano che è Amore. Via sicura, diritta, molto breve, una piccola via tutta

nuova. Appliciamolo a tutto.

Vivere la novità dell'Amore nella nostra preghiera personale e comunitaria. Non ci faremo sfuggire niente: come cantiamo, come preghiamo, come prepariamo quel donarci allo Spirito Santo... La Parola di Vita, ci aiuteremo a riscoprirlo e a viverlo. Oggi diciamo "Che io riabbia la vista", la vista di Gesù, la vista dell'amore. Nella nostra vita di famiglia, basta con le pretese, le lamentele, i giudizi: diamoci il respiro dell'amore. [...] Nei nostri lavori, a scuola, in banca, in ufficio, con i bambini, con i colleghi, vivere con tutti la novità dell'amore. Sì, nelle solite cose: la gioia di spazzare il pavimento, di stirare, di lavare, come Teresina, niente di straordinario, 24 anni di atti d'amore.

Amore a prova di sacrificio: se custodisci nel cuore un piccolo sacrificio è per un amore maggiore, senza sottovalutare nulla. Una piccola rinuncia nel cibo, nel vestire, un niente: vale più un atto d'amore puro di preghiera e sacrificio.

Pentiti, perdonati, santi!! Amore che è gioia infinita, senza scoraggiamenti, benediciamo il Signore. (1997)

4. MORIRE E RINASCERE 24 ORE AL GIORNO

Chiederci perdono e dirci "grazie, sei un dono per me..." Chiediamo insieme questo miracolo al Signore, un giorno di pace... prepariamo il cuore per questo? ... 24 ore così, senza perdere un minuto.

Com'è concreto il Signore. Chiediamo a Maria di aiutarci in questo. Consideriamo i nostri atteggiamenti, le piccole vendette, i rancori, i dispetti, certe esclusioni, certe emarginazioni: so già come la pensi, non mi puoi capire, ho ragione io... certe indifferenze più violente di qualsiasi litigio, per cui manco ti vedo, ti sento, ti cerco. Chiediamoci: chi stiamo emarginando? Forse le persone più vicine... Chi stiamo escludendo? e magari siamo pieni di alibi, di scuse... ho provato, non ci riesco... Chiedia-



moci: chi stiamo combattendo? chi stiamo sopportando nel senso più negativo?

Come sono le nostre parole? Ci sono parole che bloccano il bene, autentiche frenate, gelate alla pace, all'amore scambievole... come, ad esempio, il gusto dell'ultima parola, dell'aver ragione a tutti i costi.

A volte usiamo parole che offendono, parole di autentica maleducazione, irrispettose, per niente segno di pace, certi modi di dire... e al contrario, viviamo certi silenzi carichi di non pace, di non amore. [Chiediamo a Gesù di mettere da parte] certi gesti, brontolamenti, occhi indispettiti, sbuffamenti, scrollate di spalle, certe gelosie... (genn. 1989)

[Occorre invece] essere come un granellino di senapa, niente di eccezionale, né di straordinario, un seme povero, misero, meschino che muore e porta frutto. Morire per nascere, ecco la mia vocazione, morire in famiglia con le mie sorelle, al lavoro, in parrocchia, con ogni sorella o fratello... nel quinto mistero doloroso si contempla la morte di Gesù Abbandonato: sei il mio sposo, mi consacro a te, mi perdo in te... Ho un solo sposo sulla terra, sei tu Gesù Abbandonato, ogni sera, ogni istante mi ripeto: morire... "distrutto il vostro io nell'amore": morire per nascere e far nascere. Grazie Gesù, grazie Maria. (1987)

5. GINNASTICA QUOTIDIANA

Se ho ben capito tu vorresti risolvere tutto questo groviglio in un attimo solo, vero? Vorresti diventare subito capace di pregare, di pensare a Gesù 24 ore su 24, di avere un cuore innamorato... vorresti che il pensare-desiderare e vivere queste cose fosse un tutt'uno... e forse vorresti anche che tutto questo ti risultasse quasi facile... vero? Ma non è così, sai!!? Non può essere così! Vedi, tu senti in cuor tuo di non riuscire a vivere pienamente la nostra vocazione... ma quello che ci chiede Gesù non è di riuscire... Riuscire è un verbo che non dovrebbe esserci nel nostro vocabolario perché non è questo che conta. Bisogna piuttosto chiedere a Gesù da dove nasce tutto questo. Cioè, mi spiego: Riesci a pregare? Sei fedele alla meditazione? Sei fedele alla Pentecoste quotidiana? Sei fedele a piccoli impegni pratici che rendono la preghiera di ogni giorno, concreta? Ecco, bisogna partire da lì... dal farsi quotidianamente un esame di coscienza come faceva Papa Giovanni. Il suo "Giornale dell'anima" è pieno di: "Oggi va benino... Oggi va male... oggi poche giaculatorie... così non può andare avanti". È tutto così. Solo che è stato fedele, non ha messo a tacere la coscienza. Ogni giorno per 80 anni si è fatto le stesse

domande!!! ... e tu vuoi, in un attimo, mettere tutto a posto, non avere più problemi? Dai, non serve piangere, serve invece ripartire da Gesù. E poi la confessione e la direzione spirituale ci aiutano tantissimo in questo. Io mi accorgo che quando non sono fedele alla confessione, quando sono piena di tante cose, il bene non ci sta... La direzione spirituale: parlare al padre spirituale delle tue difficoltà. Anche la meditazione: alle volte un libro può aiutare, altre volte no. Ci vuole pazienza ... pazienza, e nello stesso tempo bisogna chiedere la grazia di essere più fedeli ogni giorno alle piccole cose. La "ginnastica quotidiana" è molto importante. E alla sera prima di dormire un piccolo esame di coscienza, piccolo, semplice. Ti metti davanti a Gesù e gli chiedi: Sono stata fedele oggi alla preghiera, all'adorazione, alla meditazione? Sono stata fedele al Rosario? Sono stata fedele alle "giaculatorie" come le chiama Papa Giovanni, cioè la preghiera continua? Allora vedrai che se sei fedele a questo non si può essere superficiali. Questo lo sperimenterai negli anni, non subito. Sperimenterai la gioia di un cambiamento lento, ma tutto, tutto deve partire dalla preghiera. Se in una giornata non si dà spazio a Gesù, è l'inizio della fine perché poi ci si abitua a stare lontani da Lui. Ma non ti scoraggiare, anzi, ringrazia Gesù per la grazia che ti ha fatto oggi e affida a Lui il desiderio di cambiare.



VORREI VIVERE D'AMORE

VITA DI FAMIGLIA...



Edgard, amico del Rwanda, ha compiuto 30 anni e lo abbiamo festeggiato in famiglia.



Compleanno di Armando e di Tito: ogni occasione è buona per mangiare un ottimo dolce fatto in casa!

Il piccolo Francesco ascolta volentieri le favole raccontate da Susanna

VITA DI FAMIGLIA



Il gruppo delle "simpatizzanti" insieme a Elisabetta



VORREI VIVERE D'AMORE



Orestina, la "nonna" della Piccola Comunità Apostolica, ha compiuto 100 anni. Grazie al Signore per il dono della sua lunga vita e grazie a lei per la sua costante preghiera quotidiana per ogni fratello e ogni sorella della Comunità.



Il 9 ottobre 2022, Roberto S., Leonarda, Tito e Roberto V. hanno partecipato alla celebrazione per l'ingresso di Don Luca Cesari nella sua nuova Parrocchia di Sandra - Castelnuovo del Garda, in provincia di Verona. Ad accoglierlo, insieme al sindaco del paese, anche la banda musicale.



Alcuni amici del "Gruppo del Giovedì", di cui Giovanna era animatrice insieme a Lorenzo Cardarelli: ci si ritrova finalmente dopo il periodo di pandemia e, nel frattempo, i figli e le figlie sono cresciuti tanto!

TRA GLI STUDENTI DEL TERESIANIUM

Sette studenti, sei diverse nazionalità: India, Indonesia, Malawi, Ucraina, Madagascar, Corea. Se insegnare latino agli alunni italiani non è un'impresa facile, trasmetterne la complessità a chi proviene da tutt'altra impostazione linguistica, e l'italiano lo parla ben poco, potrebbe rivelarsi quasi impossibile. Eppure è l'esperienza che ho potuto vivere con un gruppetto di giovani allievi al *Teresianum* (facoltà pontificia retta dai Carmelitani Scalzi a Roma) nei primi mesi del 2022, nel corso del secondo semestre dell'anno accademico. Due ore a settimana, il lunedì pomeriggio - da febbraio a giugno - per entrare nelle dinamiche di una disciplina che, solitamente non riscuote grande simpatia. Qualche risultato, alla fine è arrivato... ma non solo per quanto riguarda le valutazioni d'esame. Ciò che maggiormente ha motivato le mie trasferte romane è stata la possibilità di *essere accanto* a questi ragazzi: giovani uomini che, affascinati dall'esempio di s. Teresa d'Avila e s. Giovanni della Croce, dopo la prima professione dei voti nell'ordine carmelitano hanno lasciato la propria famiglia e la propria patria per cogliere l'opportunità di approfondire la propria formazione teologica e spirituale. Al di là della lingua latina, è stata la relazione personale che si è venuta costruendo nel corso delle lezioni ad attribuire un valore aggiunto ai disagi del viaggio e alla fatica dei ritmi da sostenere. Al di là delle spiegazioni, è stato bello entrare nelle loro vite, nelle loro fatiche ma anche nelle loro piccole e grandi scoperte quotidiane. Le dinamiche



relazionali della convivenza interculturale generavano anche episodi divertenti che, condivisi, alleggerivano il carico di lavoro. Punto d'onore del gruppetto era il momento del caffè: al termine di ogni lezione, un passaggio in refettorio era d'obbligo. Così mi sono lasciata accogliere - anche se il caffè, per ovvii motivi, lasciava piuttosto a desiderare - da chi, invece, avrebbe dovuto essere accolto da me. Una piccola soddisfazione? Al termine dell'esame, quando davanti ad un buon cono gelato, per riprendersi dalla tensione!, uno di loro mi dice: "Per noi tu sei stata più amica che professoressa...", ho realizzato che, se anche l'amicizia con il latino era rimasta in sospeso, quella tra noi aveva già cominciato a schiudersi. Buon cammino, ragazzi...

Ilaria

ESTATE, TEMPO DI INCONTRI

La nostra vocazione ci chiama al servizio sempre... anche d'estate, tempo che generalmente viene dedicato al riposo ed alla spensieratezza... La nostra vocazione non va in vacanza, è all'opera ventiquattr'ore su ventiquattro e allora con tanta gioia, durante i mesi estivi, mi sono recata nella parrocchia di don Fabio Arduino, ad Albiano Magra in Lunigiana, al confine tra Toscana e Liguria, come testimone della Piccola Comunità, per presentare e riflettere sul messaggio lasciato da donne sante, dottori della Chiesa. Da Teresina di Lisieux con la sua Piccola Via, (dedicando un pensiero ai suoi due genitori santi, i coniugi Martin), alla grande Teresa, Maestra di preghiera. L'oratorio della Parrocchia è stato di recente



restaurato e ci ha accolto in tutto il suo splendore. E poi le nostre lunghe chiacchierate sotto il gazebo a cercare in questa estate torrida, un po' di refrigerio facendo agape fraterna. E' bello condividere con gli amici della parrocchia dell'Annunziata a Marina di Carrara e con i fratelli della Piccola Comunità Apostolica che vengono a trovarci da Parma, ricordi, aneddoti, esperienze di vita, progetti e sogni... Estate, tempo per rinsaldare vincoli di profonda amicizia e consolidare la nostra vocazione.

Adelaide



GIOVANI IN CAMMINO NELLA PICCOLA COMUNITÀ APOSTOLICA

“Di solito le date non me le ricordo... me le devono ricordare gli altri. Ma una mi si è stampata dentro nel cuore: il 14 maggio 1977, quando ho comunicato a don Bruno i miei pensieri, la mia decisione di donarmi a Gesù. Non ne avevo parlato con nessuno prima, anche perché avvertivo che era di una portata grossa. Volevo esserne sicura... non potevo manifestare dei dubbi, dei pensieri...”. Si era espressa così, Giovanna, raccontando la propria esperienza di vita durante un incontro della Piccola Comunità Apostolica, l'11 settembre 1993.

Da quel “primo” 14 maggio, ogni anno quella data veniva da lei solennizzata con una preghiera più intensa ed una partecipazione più profonda e cordiale all'Eucarestia. Per questo motivo anche oggi la Piccola Comunità Apostolica ricorda con gratitudine rinnovata quel giorno, identificando in esso la propria data di nascita. Dal sì di Giovanna ha preso vita il carisma che qualifica la Piccola Comunità Apostolica: essere Maria accanto... .

Il 14 maggio 2022 ha portato con sé una gioiosa novità: Anna Piemontese, Armando Lettieri e Raffaella Simone hanno espresso davanti a Dio e alla Comunità – riunita per la celebrazione eucaristica, presieduta da p. Gigi Signori nel santuario dedicato a s. Guido M. Conforti – il desiderio e la volontà di intraprendere il

cammino del discepolato. È la seconda delle tre tappe di discernimento, previsto dagli Statuti, che potrà guidarli, al termine di tre anni di verifica, all'adesione definitiva alla Piccola Comunità Apostolica.

Dopo aver camminato all'interno del gruppo giovanile che s'ispira al carisma della Comunità – definito familiarmente Seconda Generazione – Anna, Armando e Raffaella hanno percepito in sé una chiamata nella chiamata: sono infatti giovani sposi (Armando e Raffaella da un anno e mezzo; Anna, con Marco, da tre) che hanno percepito il desiderio di vivere la loro personale vocazione con il volto mariano di questo specifico carisma. Ma cos'ha spinto questi giovani ad un passo così significativo?

Per Anna è stato sperimentare in modo forte un nuovo senso di fraternità e di famiglia che va oltre i legami di sangue: Ho percepito in me il desiderio di esprimere la mia vocazione in una dimensione nuova. Spero di potermi ispirare ogni giorno all'amore fecondo di Maria come figlia, come madre e come sposa. Ovunque andrò, ovunque sarò Lei potrà essere la mia guida nell'incontro con l'altro. Per Armando e Raffaella, invece, si è trattato di una nuova dimensione dell'essere sposi: Abbiamo maturato insieme il desiderio di esprimere nella

VORREI VIVERE D'AMORE

Piccola Comunità Apostolica il nostro essere coppia.- dice Armando - Il Signore ci ha preso per mano e condotti fin qui: vogliamo continuare a camminare con Lui e con i fratelli e sorelle che ci mette accanto”. E Raffaella prosegue: “La Seconda Generazione è stata per me una realtà: quella di poter vedere e conoscere Gesù attraverso i fratelli. Se vogliamo... è stata, in tante situazioni – di scelta, di gioia e di dolore – quel sicomoro che, come per Zaccheo, mi ha permesso di incontrare Gesù e sperimentare il suo Amore per me. Sono testimone del carisma della Piccola Comunità Apostolica ed il desiderio più grande è proprio quello di poter essere anch'io Maria accanto a... tutti”.

Così, al termine dell'omelia, hanno letto e firmato sull'altare la loro personale formula di adesione. A suggellare questo momento Maria Barbato, che accompagnerà Anna, Armando e Raffaella nel loro percorso di discernimento, ha consegnato loro due segni specifici: l'immagine di Maria della Bella Accoglienza – a sottolineare il volto mariano della Comunità – e la preghiera propria della Comunità stessa, sintesi dell'applicazione del carisma nella vita ordinaria.

Ad Anna, Armando e Raffaella va quindi il grazie di tutta la Comunità; con l'augurio che alla loro progressiva scoperta del carisma si affianchi la gioiosa e ordinaria ri-scoperta da parte di chi, già da tempo, cammina su questa stessa strada.



COME IN TERRA COSÌ IN CIELO: DON BRUNO RITORNA ALLA CASA DEL PADRE

Già la consultazione dei due siti www.parcchiaspiritinosanto.it e www.giovanspanu.it offre tali e tante informazioni della vita e del ministero di don Bruno, che questo suo profilo non può che semplicemente ribadire alcuni tratti, magari aggiungendone qualcuno, perché - scriveva un santo prete e fondatore quale d. Agostino Chieppi - «morendo la persona, si perpetui lo spirito del bene e la cultura» (Direttorio, n. 52). Ed in questo modo, nel ricordo di don Bruno ed ora anche per la sua preghiera, continui ad alimentarsi quello “spirito di trasmissione” che vede come attori il presbitero di oggi e di domani (tra cui sono ben quattro i preti usciti dalla sua parrocchia: a Parma d. Giuseppe Mattioli, il suo successore, e d. Andrea Volta; d. Luca Cesari a Verona e d. Simone Caleffi a Roma); ma anche la comunità ministeriale di diaconi e ministri istituiti, che hanno arricchito la parrocchia dello Spirito Santo; le consacrate, i consacrati e le famiglie della Piccola Comunità Apostolica; le claustrali del Carmelo e le religiose di vita attiva, i tantissimi laici e laiche di associazioni e movimenti e di tutte le comunità da lui servite, fin da Felino, passando per Coloreto, senza dimenticare gli studenti e gli operai che lo hanno avuto come educatore. In questo “spirito” raccolgo tre ulteriori testimonianze, tutte di prima mano, che così vanno ad aggiungersi alle tante altre, reperibili nella sitigrafia.

Nato a Strogano di Langhirano il 28.06.1929, don Bruno vive la sua infanzia a Neviano degli Arduini, ultimo degli otto figli di Giuseppe e Adani Gisella. Tra questi la sorella Maria, che gli sarà a fianco durante il suo ministero e il fratello don Tullio (1911-91), ordinato presbitero nel 1936, che don Bruno accoglierà con sé, dopo il suo ritiro dal ministero per motivi di salute (1978).

“BASCO VERDE”

Mentre era seminarista di teologia scende a Roma nel 1948, in occasione dell'80° anniversario della fondazione dell'Azione Cattolica («Da Parma eravamo in tanti... alla partenza abbiamo dormito per terra nei locali del vescovado, dove aveva la sua sede l'Azione Cattolica; nel viaggio eravamo accompagnati dagli assistenti e dai seminaristi: tra questi ultimi si distingueva don Bruno: era un vero trascinatore...») - è la



prima delle tre testimonianze, quella di mio padre, Valter Rosati, suo coetaneo). Si tratta della famosa adunata dei giovani della Giac, trecentomila “baschi verdi” che trasformano piazza San Pietro in un prato verde speranza! Tra costoro furono diversi i giovani che scelsero di diventare “operai” dediti all'apostolato, pronunciando voti privati, come laici consacrati, nella totale conformazione alla volontà di Dio, secondo il motto: «Non mea, sed Tua voluntas fiat». Questa chiara percezione della “serietà” della vocazione cristiana battesimale, maturata in quell'Azione cattolica, quella di Luigi Gedda e Carlo Carretto, mi confessava aver segnato la sua stessa scelta e poi la “struttura interiore” del suo sacerdozio ministeriale, al quale viene ordinato nella Cattedrale di Parma dal vescovo Evasio Colli il 21.06.1953, insieme ad altri 10 compagni, di cui due gli sopravvivono.

“PRETINO”

Subito viene inviato come vicario cooperatore a Felino (1953-57). Si dedica con entusiasmo e totalità all'apostolato dei giovani. In pochi anni e proprio a partire dai giovani, la parrocchia è trasformata: nelle proposte pastorali e negli stessi ambienti, dalla chiesa all'orto del parroco, che diviene campo da gioco con annesso oratorio, fino alla “famosa” Grotta di Lourdes, che ancora oggi campeggia a fianco della chiesa. A questo proposito la seconda testimonianza è di Graziella Frati, nipote e perpetua di don Riccardo Frati, di cui d. Bruno è stato cappellano in quel di Felino. Quando io ero parroco a Colorno, con Graziella si sono richiamati tanti episodi di questa sua “stagione”

felinese. Con l'amarezza di chi ha visto lo zio parroco "soffrire" per quei giovani che, una volta partito il cappellano, organizzavano pullman per andare alla sua Messa domenicale, ogni volta concludeva: «Era davvero in gamba quel pretino...».

Proprio in quegli anni qualcuno ha fatto leggere a don Bruno una meditazione di Chiara Lubich (1920-2008), fondatrice del Movimento dei Focolari, intitolata «Una città non basta»: «Se vuoi conquistare una città all'amore di Cristo, se vuoi trasformare un paese in Regno di Dio, fa' i tuoi calcoli. Prenditi degli amici che abbiano i tuoi sentimenti, unisciti con loro nel nome di Cristo e chiedi a loro di posporre ogni cosa a Dio. Poi statuisce con essi un patto: promettetevi amore perpetuo e costante». Affascinato da questo ideale, ha iniziato a proporre a chi gli sembrava avesse "i suoi sentimenti" quel patto che i focolarini chiamano "patto di unità": un legame spirituale che rende vere, concrete le parole di Gesù: «Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro» (Mt. 18,20). Non occorrono particolari requisiti per dar vita a questo patto, è necessario semplicemente il desiderio di amare Gesù e di farlo amare.

PARROCO "FONDATORE"

Dopo quella di Azione Cattolica, la spiritualità del Focolare ispirerà tutta l'esperienza del ministero parrocchiale (nel 1974 don Bruno sarà a Frascati - Roma per sei mesi alla Scuola sacerdotale del Movimento), che comincia come parroco a Coloreto (1957-68). Sono 10 anni anche questi intensi, con vari incarichi (insegnante alle medie, magistrali e istituto geometri, cappellano tra gli operai della Bormioli Rocco). Anche a Coloreto si verifica una vera "invasione" di popolo: ragazzi, giovani, adulti. Ben presto si forma un centro di animazione pastorale per la zona: 10 studenti dei Missionari Saveriani frequentano in parrocchia la scuola di pratica pastorale; nel nuovo teatro si incontrano periodicamente giovani di varie parrocchie.

Ma è il 1° agosto 1968 quando il vescovo Amilcare Pasini, firmato l'atto che istituiva la nuova parrocchia dello Spirito Santo nella periferia sud della città, peraltro a pochi km da Coloreto, invia don Bruno come parroco della nuova comunità, dicendogli: «Tu sei il primo parroco della parrocchia Spirito Santo», aggiungendo: «la chiesa non c'è... la costruirete e tu sei la prima pietra. I fedeli ci sono... sono 6.000 e sono in



attesa. La casa canonica manca... vedi cosa puoi fare; ci sono delle buone monache di clausura». Proprio le Carmelitane di via Montebello saranno Chiesa e casa della nascente comunità. All'epoca, nell'area dove ora sorge il complesso parrocchiale, si trovava solamente un prato. Prima della chiesa di mattoni, però, d. Bruno desidera dar vita ad una chiesa di persone. Ed anche qui, come a Felino, come a Coloreto, parte dai giovani. Per arrivare a tutti, naturalmente! Il gruppo di giovani che aderisce alla sua proposta inizia a trovarsi con ritmo settimanale ogni martedì sera per leggere, approfondire e pregare il Vangelo. Al termine dell'incontro viene scelto un versetto definito "Parola di vita" che si cerca di mettere in pratica per tutta la settimana. Una matrice spiccatamente focolarina, quindi, che ha però una sua sfumatura: il patto di unità è vissuto prima di tutto con il sacerdote-pastore.

Proprio attorno a questa "intuizione" carismatica nel 1974 nasce la Piccola Comunità Apostolica. Insieme a don Bruno c'è Giovanna Spanu (1955-2003), che accoglie con gioia la proposta di dar vita ad una vera e propria famiglia spirituale, formata dal sacerdote e da quei fedeli che, uniti a lui "nel nome di Cristo", rendono presente Gesù Buon Pastore: «Dove due o

tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro» (Mt. 18, 20). Il desiderio di formare accanto al sacerdote una famiglia spirituale non viene espresso solo dal gruppo di ragazze che si stringono attorno a Giovanna: ragazzi, donne, coppie di sposi costituiscono quel nucleo di una ventina di persone, da cui il nome di Piccola Comunità Apostolica e di cui Giovanna sarà madre e punto di riferimento. La sua missione: «Nel cuore della Chiesa io sarò l'amore» e la sua «Offerta all'Amore misericordioso» sull'esempio di santa Teresa di Gesù Bambino «ripetono» un altro «filone» della parrocchialità di don Bruno, quello «carmelitano», che segna l'esperienza, le programmazioni e le iniziative della parrocchia. Una parrocchia «carmelitana» fin dalla sua fondazione, localizzata nella chiesa e nella cripta del Monastero di Via Montebello, ma ancora prima, persino nella scelta del Titolare, ovvero lo Spirito Santo, che si deve al nome in religione di una delle monache, Suor Cristina dello Spirito Santo (1968), che fa il paio con Suor Thérèse de l'Enfant Jésus, chiamata a dipingere la Pentecoste, il grande quadro di 4x6 m che campeggia in chiesa sulla parete di fondo dell'aula (1980). Sempre guardando all'apparato iconografico con cui negli anni questa è stata «colorata», dopo le vetrate istoriate policrome, a ricordo del Grande Giubileo del 2000, nel 2002 viene realizzato il mosaico dello Spirito Santo, che sovrasta il fonte battesimale, progettato ad acquerello da un «artista» che solo chi non lo conosce non si aspetterebbe: e cioè lo stesso don Bruno!



padre Vanzan – è un parroco, pastore e padre di una vera comunità apostolica!».

Quando nel 2007 rinuncia alla responsabilità di parroco, d. Bruno non abbandona la parrocchia, ma continua a vivere in canonica insieme al suo successore per altri 14 anni, fino a dicembre 2021, quando le peggiorate condizioni di salute lo hanno convinto a ritirarsi a Villa S. Ilario di Porporano.

Don Bruno, mentre valgono anche per te queste parole di Giovanna che ora si sono realizzate per sempre: «Il Signore ha preso i nostri cuori, li ha stretti con «nodi» d'amore divino e piano piano ci porta in cielo, dove per sempre saremo con Lui una cosa sola» (G. Spanu), l'unguento profumato delle parole versate con affetto e riconoscenza in questo tuo profilo resti come cara «memoria» di te (Mc 14,9)!

Don Stefano Maria Rosati

Raccontare tutte le iniziative portate avanti nei 39 anni del suo parroco (1968-2007) è impossibile in queste poche righe; per dare il senso compiuto di tutte basti la terza ed ultima testimonianza. A Roma negli anni Novanta ho avuto come insegnante di Teologia pastorale padre Piersandro Vanzan S.I. (1934-2011). Quando, già nelle presentazioni d'inizio corso, ha saputo che provenivo da Parma, subito ha avuto una parola per la persona di don Bruno e l'esperienza della sua «nuova parrocchia»: è infatti sulle labbra di padre Vanzan che ho ascoltato per la prima volta il termine che poi, grazie al vescovo Cesare, diventerà abituale a Parma. «Don Bruno – queste le parole conclusive di



VORREI VIVERE D'AMORE



Una serata insieme a Suor Alba e Suor Cristina delle Piccole Figlie.



Il compleanno di Ilaria è stato l'occasione per incontrare, in un momento di festa, gli studenti Saveriani, insieme a p. Mauro Loda e p. Gigi Signori.



Gli studenti Saveriani festeggiano cantando, mentre assaggiano la torta di compleanno di Ilaria

Anche quest'anno, durante le nostre vacanze estive a Palermo, abbiamo potuto incontrare di persona padre Giovanni Fustaino, Missionario degli Oblati di Maria Immacolata.

Ciò che ci accomuna è una profonda amicizia che va oltre le distanze fisiche e temporali, perché se si desidera vivere Gesù in mezzo, ci si ritrova subito, lasciandosi col desiderio di potersi incontrare più volte e più a lungo!

Anche in vacanza abbiamo la possibilità di vivere la nostra vocazione H24!

Maria e Alberto



9 Dicembre 2021 serata di preghiera per Giovanna. Nella foto, il gruppo di preghiera Maria Madre della Misericordia - Amici di Giovanna Spanu di Cosenza guidato da Giampaolo Caracciolo e Gianluca Nocella, e spiritualmente guidato dal Sac Roberto Ruffolo

GENNAIO-FEBBRAIO 2022

A volte le cose succedono, non sempre è facile accettarle. Ci si pongono mille domande: perché? Come faccio? I miei figli? E adesso? Ecco... fai un respiro profondo e poco alla volta, un passo dopo l'altro si affronta ogni cosa, con la Grazia della fede, col sostegno della Famiglia che ti sta accanto.

Ho, anzi, *abbiamo* vissuto un periodo complicato ed inusuale per il quale ringrazio profondamente il Signore: se Lui lo ha permesso, avrà avuto i Suoi buoni motivi. È stato un periodo di lacrime e sorrisi: diagnosi di carcinoma alla tiroide, intervento chirurgico, radioterapia metabolica. È stato difficile non avvicinare nessuno e non poter abbracciare nessuno nei giorni successivi alla terapia, a seguito della quale si rimane "radioattivi". Sono stata costretta a rimanere lontano da mio marito e dai miei figli. Non è stato facile, ma ho saputo guardare anche all'opportunità di un tempo da dedicare al riposo del corpo, ma anche e soprattutto alla cura dello spirito. La mente chiaramente era piena di pensieri e preoccupazioni per ciò che succedeva nel frattempo in casa mia, per Alberto, Samuele, Francesca, Mattia!

Ho potuto trascorrere le due settimane "di isolamento" in casa madre della Piccola Comunità Apostolica. È stato un tempo da dedicare a me stessa in senso olistico (per usare un termine infermieristico a me caro). Ho guardato a questo periodo come ad un tempo di Grazia, un regalo del Signore per me ed i miei cari: ci siamo messi tutti in gioco per affrontare questo momento, dando ognuno il proprio contributo concreto, sia materiale che spirituale. Nei 15 giorni in cui ho avuto tempo e spazio per stare sola con Gesù, gli ho chiesto di lavorare tanto in me, affinché il mio si diventasse sempre più profondo e concreto!

Tanti doni in quei giorni: l'adorazione e la comunione quotidiane sono state *IL REGALO*, da cui ne sono scaturiti altri, primo fra tutti la capacità di indossare altre lenti per vedere le piccole cose della vita sotto un'altra luce. Ho vissuto le mie 24 ore dando più tempo alla



preghiera e all'ascolto... sono stata "più Maria, che Marta" e mi ha fatto bene.

Ho chiesto a Dio un "LEV SHOMEA" (termine ebraico) cioè "un cuore docile", capace di ascoltare, un cuore che sappia accogliere l'altro. Per mantenere un cuore così, ho capito che occorre accogliere l'invito di Gesù a stare con Lui in disparte, in modo che Lui possa scaldarci il cuore, sottrarci all'affanno delle mille cose quotidiane e rivelarci il nostro vero bene!

Essere in missione 24 ore su 24? Sì, è possibile e per farlo è necessario anche stare in silenzio, in preghiera, ascoltando la Parola, adorando Gesù Eucarestia per ritrovare il centro della vita, fino a comprendere che non valiamo per ciò che facciamo, ma per ciò che siamo, amati sempre dal Signore.

Spesso dico alla mia piccola-grande Francesca: "ricordati che **l'Amore vince sempre, sopra a tutto e sopra a tutti!**" E a me stessa ripeto: "Lascia carta bianca al Signore, fidati incondizionatamente di Lui e Lui ti stupirà!"

Maria Cutrera

SETTIMANA COMUNITARIA

14-22 MAGGIO 2022

"NELLO STUPORE DI AMARE LE PICCOLE COSE"

Come possiamo sperimentarci insieme quest'anno? Di cosa abbiamo bisogno per sentirci comunità in un modo autentico che ci rappresenti? Queste alcune domande che ci hanno spinto a compiere la scelta di vivere sotto lo stesso tetto per una settimana.

Marco, Anna e Francy hanno aperto le porte di casa loro mettendola a disposizione di questa esperienza. "Sin dal primo giorno che ci siamo trasferiti qui abbiamo sentito che queste mura fossero immense solo per noi: questa è la Casa di tutti i fratelli e le sorelle che desiderano condividere del tempo con noi,

VORREI VIVERE D'AMORE



di chiunque attraverserà quella porta.

Abbiamo nutrito un forte desiderio: lasciarci sconvolgere la quotidianità da una nuova routine, che, pur essendoci rivelata a tratti in salita, è risultata molto arricchente nel momento in cui ci siamo aperti all'altro con comprensione e fiducia.

3 famiglie nella stessa abitazione, ciascuna con le proprie dinamiche e i propri bisogni, ciascuna con la voglia di mettere da parte un pezzettino di sé per accogliere e lasciare spazio all'altro nella libertà”.

Oggi ripenso a quelle giornate – racconta Anna- con grande tenerezza: vivere sotto lo stesso tetto ci ha permesso di approfondire la nostra storia di amicizia fraterna con Gesù in mezzo.

Essere vicini ci ha aiutato ad essere più presenti l'uno per l'altro; ad entrare in profondità e a tirar fuori anche gli aspetti più scomodi di ciascuno. Con la grazia di Gesù ci siamo riscoperti nella verità e nella bellezza dell'essere autentici.

Per Martina e Massimo, invece, il tema centrale della settimana insieme è stato l'ascolto.

Sia nella preparazione della settimana, come confronto su esigenze, necessità, orari, vita pratica ma anche come momento disteso in cui dare spazio a

testimonianze di famiglie, sacerdoti, comunità che ci hanno incontrato e raccontato una piccola parte del loro cammino. Mettersi in ascolto è anche conoscersi meglio, entrare in intimità e dare concretezza ad idee e riflessioni che insieme trovano il giusto terreno per fiorire.

Il primo giorno della settimana comunitaria è coinciso con il nostro “Sì” al discepolato nella Piccola Comunità Apostolica -raccontano Armando e Raffaella-. È stato bello poter sperimentare con i nostri amici i primi passi di questo cammino. Abbiamo potuto assaporare la quotidianità di ciascuno, le sfumature dei diversi caratteri, accogliere pensieri intimi e condivisioni sul futuro. Ci siamo sentiti in un qualche modo privilegiati nel custodire cose grandi. Le nostre giornate iniziavano e finivano con momenti dedicati alla Parola; al mattino cercavamo di fare sempre più nostra la preghiera della Piccola Comunità, e alla sera ci lasciavamo ispirare dal Vangelo del giorno. Ripensando a quei momenti ci tornano in mente soprattutto le testimonianze di Anna&Faber, della comunità di famiglie giovani del Movimento Familiaris Consortio, ed il calore della famiglia Bizzarri.

SIA IN TE LA RADICE DELL'AMORE

VIAGGIO A NAPOLI 2-8 LUGLIO 2022

Erano i primissimi giorni di luglio e avevamo da poco scoperto di aspettare il secondo bimbo.

Con un pizzico di follia ci siamo apprestati a partire per questo viaggio tanto atteso e tanto desiderato.

Ricordiamo un sole fortissimo, un caldo estenuante, senza respiro, profumi e sapori intensi, colori vivaci di una terra così diversa eppure così vicina. Eccoci arrivati a Marigliano.

L'idea originaria era una vacanza insieme al nostro caro amico Salvo.

Siamo partiti senza un programma dettagliato,

perché abbiamo seguito questo consiglio: “per scoprire Napoli bisogna affidarsi e provare a vivere nella precarietà dell'imprevisto: solo così potrete leggere con occhi nuovi le contraddizioni che caratterizzano la storia di questa città.”

Ci siamo lanciati in questa esperienza, facendoci prendere per mano da Salvatore e altri amici. Per alcuni di noi è stato più semplice, per altri meno, ma il peso delle fatiche è sempre stato condiviso. Abbiamo scoperto che questa è una risorsa preziosa del nostro stare insieme.

Siamo stati ospitati presso i Missionari della Divina Redenzione per toccare con mano questa real-

tà, all'interno della quale opera Salvo come educatore di una comunità di ragazzi minorenni con problematiche sociali. È stato molto arricchente poterli conoscere nella quotidianità di alcuni momenti e ascoltare i loro racconti. Quanti volti, quante storie di vita custodiamo tutt'ora nel cuore. Nell'incontro ci siamo lasciati contagiare dal carisma della Piccola Comunità Apostolica.

Abbiamo scoperto con stupore quanto lo stare accanto e l'ascolto reciproco siano capaci di andare ben oltre le distanze e siano capaci di tenere saldamente unite le anime.

Ricordiamo con particolare affetto Angela e la sua famiglia. Quella cena gustosa intorno ad una tavola arricchita da presenze speciali: ci siamo raccontati e ci siamo affidati nella preghiera con la consapevolezza di poter crescere insieme in questo cammino di comunione fraterna.

Anna e Marco

Quello che abbiamo percepito di più nel nostro viaggio tra Napoli, Pozzuoli e Marigliano è stato il senso di riscatto tramite la cultura e la bellezza. Tutte le espressioni artistiche come teatro, musica, storia, architettura sono viste come momenti di condivisione e di riconoscimento del valore personale di ognuno.

La storia del singolo non è mai isolata, ma anzi è fortemente innestata in una tradizione e in un sapere collettivo, protetto e curato come patrimonio di tanti. Abbiamo potuto toccare con mano il lavoro di tanti operatori e volontari che credono nei giovani e in un futuro migliore per la loro terra. Spesso sono giovani che conoscono bene le difficoltà del territorio, per questo si spendono in prima persona per operare e diffondere il bene, ciascuno secondo le proprie possibilità.



Un bellissimo esempio di speranza e di intraprendenza.

Martina e Massimo

Il nostro viaggio a Napoli è stato più breve, ma comunque molto intenso. Siamo partiti con pochi programmi nella testa, solo con tanta voglia di rivedere il nostro amico Salvatore, il suo mondo, la sua gente e la sua città.

È stato un dono grande poter entrare in tutto questo, persino sederci alla tavola di una famiglia di amici, e accorgerci di avere gli stessi sentimenti, di raccontare il nostri desideri, i nostri sogni e renderci conto di essere alla ricerca della stessa cosa: una vera comunione fraterna. Grazie a questo confronto ci siamo riscoperti e abbiamo gioito della presenza di fratelli che camminano e pregano per e con noi. Ci piacerebbe condividere una riflessione di Sant'Agostino che ci è stata donata:

Ama e fai ciò che vuoi

Sia che tu taccia,
taci per amore.

Sia che tu parli,
parla per amore.

Sia che tu corregga,
correggi per amore.

Sia che tu perdoni,
perdona per amore.

Sia in te
la radice dell'amore,
poiché da questa radice
non può procedere
se non il bene.

Ama e fai ciò che vuoi.

Raffaella e Armando



VORREI VIVERE D'AMORE

ESERCITIAMOCI....

Cosa succede quando un piccolo gruppo di persone si dà appuntamento in un posto ben preciso e decide di dedicare un po' di tempo al silenzio e alla preghiera?

Tecnicamente si chiamano esercizi spirituali, praticamente si tratta dell'esperienza che la Piccola Comunità Apostolica ha fatto quest'anno, dal 23 al 25 aprile, al Centro diocesano di spiritualità e cultura di Marola (RE).

Guidati dal padre saveriano Gigi Signori, ci siamo immersi nella bellezza naturale ed artistica del luogo per provare a dissipare la nebbia di cui impegni, occupazioni e pre-occupazioni avvolgono impercettibilmente e progressivamente gli occhi del cuore fino ad impedirci di contemplare il Volto di Gesù.

“Riscoprire l'oltre”: ecco lo stimolante programma che ci ha portati a riflettere sull'importanza di allenarsi a vivere ogni giorno nella libertà interiore. Quella libertà che guida ad andare al di là degli schemi, delle abitudini consolidate, dei giudizi frettolosi. Solo un cuore innamorato può sperimentare la gioia di scorgere ciò che non si vede ad occhio nudo. Lo sguardo trasfigurato dall'Amore coglie la pienezza della Vita proprio dove, in apparenza, regnano il vuoto e la desolazione.

Diventa urgente allora trovare e trasmettere parole che non siano suoni vuoti, grida scomposte, rimozioni sterili. Ed è sempre l'Amore a creare nuovi messaggi, fatti di parole che edificano e tessono relazioni profonde.

L'Amore spinge oltre noi stessi e ci fa incontrare Dio; spinge al largo e ci fa incontrare fra noi. Il titolo degli esercizi: “Quando pregate dite Padre” ci ha portati alla scoperta di un Dio la cui gioia più grande è vedere i figli che si amano tra di loro. Un Dio fragile, la cui onnipotenza è consegnata alle mani degli uomini, liberi di accogliere o rifiutare il Suo invito.

Contemplare il Suo Volto di Padre e sentirci missionari del Suo Amore all'interno della grande famiglia umana dove ciascuno, anche chi ancora non lo sa,



è figlio profondamente amato: questo è il desiderio della Piccola Comunità Apostolica.

Desiderio che si sintetizza nell'“essere Maria accanto a...” tutti quelli che incontriamo sul nostro cammino. Maria, madre tenera e coraggiosa. Maria, madre dell'umiltà e della piccolezza...

Non a caso in questi due giorni, proprio Francesco, che con i suoi due anni non ancora compiuti è stato il più piccolo partecipante agli esercizi, ci ha insegnato come si fa a vivere con naturalezza e fiducia nel grembo di una famiglia più grande di quella formata da mamma e papà...



BENIN



“HO VISTO COSE MOLTO PICCOLE E MOLTO BELLE...”

“Ho visto cose molto piccole e molto belle, qualcosa che mi ha dato tanta gioia”: ecco cosa sono stati per me questi due mesi in Benin.

I primi giorni di rientro a casa ero tentata di pensare che questa esperienza non fosse stata poi così significativa: forse avevo creduto di dover mettere in valigia notizie da prima pagina, storie emozionanti ed eccitanti, episodi sensazionali e sorprendenti da raccontare. Quello che mi portavo dentro invece era un insieme stupendo di piccole gioie nascoste, di tante piccole meraviglie di Dio.

Sono stati due mesi di “giorno dopo giorno”, un’immersione in un’altra quotidianità, in altri colori, in altri profumi, in altri cibi, in altro... un altro che è diversità, ricchezza, contrasto, uguaglianza...

Come sempre ciò che più resta sono i volti e le relazioni costruite in questo tempo.

Diversamente dalle altre volte ho vissuto anche l’esperienza di non stare tanto bene in salute: dieci giorni in cui ho sentito molto la mancanza di casa, di volti conosciuti, di una vicinanza amica che comunque, anche se online, non si è fatta mancare e ha sempre trovato il modo di farsi presente quotidianamente. Giorni in cui però ho dovuto accettare il fatto di essere curata, assistita, accudita, consolata anziché curare, assistere, accudire, consolare.

Ripensandoci però questo è stato il tempo più “mis-

sionario” di tutta l’esperienza. Il tempo in cui ho vissuto la più semplice e vera condivisione.

La vera missione non è essere dei supereroi, ma farsi compagni di strada, incoraggiarsi a vicenda, stare e fare insieme, accettare i propri limiti e non vergognarsene.

Questo tempo è stato un mosaico di nomi e di volti di donne, di ragazze, di uomini, di bambini, di suore che mi hanno portato gioia, speranza, pace.



VORREI VIVERE D'AMORE

Ho incontrato persone che nonostante vivano nella miseria, nell'ingiustizia e nella fatica quotidiana hanno deciso di scegliere la luce, la vita, la gioia, la verità, il bene. Nella "lentezza" del tempo e nella "creatività" della noia ho sperimentato e capito che in ogni momento di ciascun giorno ho la possibilità di scegliere tra due diversi atteggiamenti: il cinismo e la gioia.

"Ogni mio pensiero può essere cinico o gioioso. Ogni parola che pronuncio può essere cinica o gioiosa. Ogni azione può essere cinica o gioiosa. Sono sempre più consapevole di tutte queste possibili scelte e scopro sempre più che ogni scelta a favore della gioia rivela a sua volta un di più di gioia". (Henry Nouwen) Juliette, trafficata e spostata di Paese in Paese, ora sola a crescere il figlio Apollinaire, ha scelto il bene.

Suor Nadine, madre forte e attenta, presa da tantissime preoccupazioni e difficoltà, ha scelto la verità.

Veronique, lebbrosa, che con il suo immancabile sorriso dice "non ho niente da darvi, ma posso cantare. È tutto quello che ho e ve lo do", ha scelto la vita.

Paul che, senza gambe e senza mani, zappa, semina,

raccoglie e "sgranocchia" le pannocchie, ha scelto la gioia.

Gilbert, Edwige, Bernardin, Ciprian,... Thèo, Benvenue, la mamma di Lucas, le suore,... hanno scelto la luce.

Vivendo un pochino di tempo qui è sempre più chiaro che la vita, la verità, la gioia, il bene, la pace non si ottengono con illusori antidolorifici che ti fanno credere che l'importante sia non sentire il dolore, la fatica, la stanchezza, la sofferenza, la scomodità.

Vivendo qui è chiaro che la vita è fatta di scelte, di tentativi, di sogni per cui lottare, di sofferenze da affrontare, di incomprensioni da digerire, di limiti da accettare, ma è vita.

"La stanza di un museo la si gestisce certamente meglio di una stanza piena di bambini, ma è quest'ultima che contiene davvero la vita. Siamo musei o siamo vivi? I reperti da museo si studiano, si analizzano, si catalogano, si restaurano. La vita è una cosa viva." (don Luigi Maria Epicoco)

Io vorrei scegliere una vita viva...

Maria



RWANDA

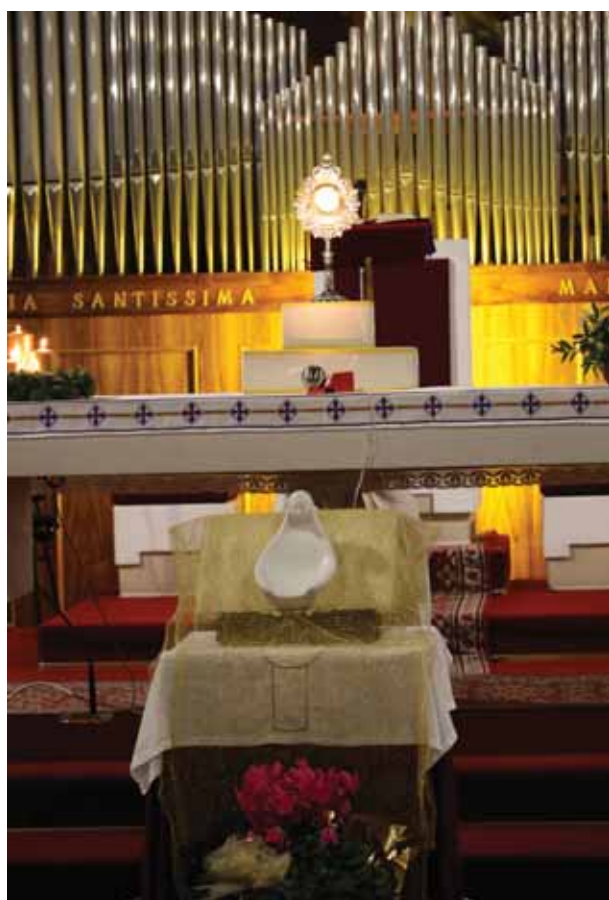
MISSIONE O SCAMBIO?

Nell'ultimo anno i rapporti con il Rwanda sono diventati ancora più intensi che in passato. A distanza di qualche mese l'uno dall'altro, i miei viaggi in Rwanda sono stati due: il primo in febbraio e il secondo in luglio 2022. Nel primo ho tenuto un ciclo di lezioni per una classe di circa 40 studenti universitari di Ingegneria Civile, mentre nel secondo, insieme a due colleghi dell'Università di Parma, abbiamo insegnato in una scuola estiva per professionisti ingegneri sul tema del dissesto idrogeologico. Forse è superfluo dire, ancora una volta, che dal punto di vista professionale entrambe le esperienze sono state molto profonde e significative. È invece importante ricordare le persone incontrate per ringraziare di quei volti, di quelle strette di mano, di quelle relazioni che permettono il dialogo, il confronto e l'arricchimento reciproco. Tante di queste relazioni continuano anche a distanza di quasi seimila chilometri, grazie agli strumenti di comunicazione digitale che con sempre maggiore confidenza utilizziamo quotidianamente. Vi è stato, però, nell'ultimo anno, un ulteriore elemento importante: il viaggio in senso contrario, ovvero la visita a Parma da parte di alcuni docenti e studenti universitari Rwandesi. Mentre i docenti sono venuti a Parma per un breve periodo di formazione, gli studenti sono venuti per specializzarsi, seguendo un corso di laurea di secondo livello della durata di due anni. Se i primi viaggi da Parma al Rwanda li chiamavo "missioni", i viaggi dal Rwanda a Parma, sempre più frequenti, stanno facendo cambiare pian piano la prospettiva, anche dal punto di vista del linguaggio. Mi chiedo: perché chiamare queste esperienze "missioni" e non semplicemente "scambi", dal momento che il flusso avviene in entrambe le direzioni? In fondo, ciò che si guadagna, in entrambi i sensi, è il frutto di ciò che si dà e di ciò che si riceve al contempo, il risultato dell'incontro e della condivisione, l'effetto dell'affrontare insieme una sfida, un problema, un percorso... Se poi all'incontro nei luoghi di lavoro si aggiunge la condivisione di un pasto in casa, la gratitudine reciproca si moltiplica: è ciò che è avvenuto accogliendoci reciprocamente in casa, come amici, come persone di famiglia oltre che come colleghi o collaboratori. Il gusto di tutto quanto vissuto fa dire un grande GRAZIE al Signore per questa esperienza così piena!

Roberto



VEGLIA DI PREGHIERA



“Essere Maria accanto” è il titolo scelto per la veglia di preghiera *con Giovanna*, che si è svolta il 9 dicembre 2021: consueto appuntamento annuale in cui si ricorda l'anniversario della nascita e l'anniversario dell'offerta della propria vita all'amore misericordioso di Dio che Giovanna fece sull'esempio di Santa Teresa di Gesù Bambino.

Stare accanto nel modo di Maria rappresenta un aspetto fondamentale della vocazione di Giovanna, la missione a cui è rimasta sempre totalmente fedele, il suo modo particolare di guidare le anime a Gesù.

Le meditazioni, introdotte dalla lettura di brani dei Vangeli, provenivano dagli scritti di Giovanna e presentavano il tema dell'incontro in relazione a situazioni e persone diverse: vicinanza offerta a tutti, nel modo adatto ad ognuno. Accanto alle sue parole erano poi inseriti testi di Papa Francesco, di contenuto corrispondente. Si è così pregato su “essere Maria” accanto ai Pastori, accanto agli sposi, accanto ai giovani, accanto ai poveri, e infine non poteva mancare, come sintesi, essere Maria accanto a ciascuno. In tanti hanno partecipato, raccolti in preghiera davanti al Santissimo, molti in chiesa, altri collegati online: per ringraziare di ciò che Giovanna ha dato, per domandare la sua capacità di stare vicino, di fare sentire alle persone l'amore di Gesù.